

La neve ha distrutto le fabbriche

Metà della popolazione operaia di Avellino è rimasta senza lavoro

Sette paesi sono ancora isolati - Incredibili ritardi nell'organizzazione dei soccorsi - Attivo cittadino con il compagno Alinovi - Le richieste avanzate

Dal nostro corrispondente

Le mutate condizioni meteorologiche consentono anche in Irpinia un lento ritorno alla normalità, anche se, a tutt'oggi, restano ancora sette paesi isolati (in buona parte nell'hinterland di Avellino), 15 senza luce e 13 senza acqua. I danni — man mano che giungono dati più precisi da vari centri irpini — appaiono di proporzioni gravissime: il nucleo industriale di Avellino è praticamente distrutto dal crollo dei capannoni di cui la IMATEZ con 455 operai e 18 impiegati). Si contano nell'or-

AVELLINO, 8.

Le fabbriche crollate in questi giorni, tanto che più della metà della popolazione operaia (circa 2500 unità) è rimasta senza lavoro.

L'agricoltura, esce a pezzi da questi giorni di neve. Sono dell'ordine di decine di miliardi i danni alle colture di nocciolo dell'hinterland, i seminativi di Avellino, della Baronia e dell'Arianese sono in buona parte distrutti, le colture di olivi, castagne e querce nelle zone fra il Serinese, l'altopiano di Lacedone e l'Alta Irpinia sono state pressoché distrutte. Le abitazioni periferiche e comunemente inabitabili si aggirano attorno a duemila.

Il settore zootecnico è stato completamente abbandonato dai pubblici poteri, in una situazione drammatica. L'altra sera gruppi di pastori di Bagnoli e Montella hanno dato vita ad una forte manifestazione di protesta sotto la Prefettura. I mitici greggi di circa cinquemila pecore sono stati lasciati senza foraggio non solo durante tutte le giornate di neve, ma anche nei giorni successivi. C'è però di più: l'amministrazione popolare di Bagnoli (PCI-PSI) aveva chiesto fin da lunedì scorso, alla Prefettura di Avellino, che fosse inviato un treno speciale da Foggia (giacché è l'unica strada ferroviaria con cui non sono finora interrotti i collegamenti) per raccogliere i greggi e spedirli nel capoluogo pugliese.

Un' delle esperienze più drammatiche è stata vissuta in questi giorni dall'Alta Irpinia. Qui, più che altrove, è stata rimarcata l'essenza delle autorità provinciali e della DC: il nostro partito e le amministrazioni popolari si sono invece mobilitate. A Lioni, ad esempio, è accaduto che la prefettura abbia chiesto che il comune si preoccupasse di far panificare anche per i paesi vicini. Ed è stata sempre questa amministrazione a partecipare al comitato di crisi che si è preoccupato, fin dal secondo giorno di neve, non solo di far liberare le strade cittadine e quelle per la campagna circostante, ma anche le strade per i comuni vicini (come S. Andrea, Comza, Tiora, Morra De Sanctis).

Inoltre, bisogna dire che non è vero quello che ha affermato la TV: infatti, fino a ieri sera, sul tratto di nazionale che porta a Lioni, non si era visto né uno spazzaneve, né una ruspa dell'ANAS o dell'Amministrazione provinciale. Nasco, paese di origine dell'on. De Mita, è stato liberato da una delle otto pale meccaniche requisite dalla Amministrazione di sinistra di Montella, con cui sono stati liberati dalla neve anche Volturara e Cassano e con le quali, ancora, si è raggiunto Fonte Romito per sbloccare i mezzi dell'ANAS rimasti in mezzo alla neve e riparare i tralicci della luce elettrica.

Con la stessa rapidità, anche la Amministrazione popolare di Bagnoli ha provveduto alla liberazione della rete viaria. A Bagnoli, però, più che altrove, vi sono grossi problemi che riguardano i rifornimenti di carburante, cherosene e zucchero (di quest'ultimo genere alimentare, ieri sera la Federazione comunista ha inviato un notevole quantitativo per far fronte alle esigenze più immediate).

Il lavoro e l'impegno del partito in queste drammatiche giornate è stato costante ed efficace. Ieri si è svolto un attivo cittadino al quale ha partecipato una delegazione della Direzione del partito guidata dal compagno Abdon Alinovi, segretario regionale e membro della Direzione. La relazione introdotta è stata svolta dal compagno Bassolino, mentre le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno Alinovi.

Un'altra delegazione del Partito, guidata dal compagno Geremica, segretario della Federazione comunista di Napoli, si è recata nella provincia di Benevento. Ad Avellino e Benevento si sono recati anche i compagni deputati Cerra, Piccone e Sandomenico.

L'attivo svoltesi ieri ad Avellino ha approvato un documento in cui si chiede di assicurare il salario a tutti i lavoratori che hanno dovuto sospendere il lavoro, di porre mano alla liberazione delle case, al risarcire i contadini, i pastori, gli artigiani, i piccoli e medi industriali che sono stati colpiti, dare assistenza al più bisognosi, ai diseredati, ai vecchi e bambini». Il documento esprime anche una precisa critica nei confronti della DC.

Il documento afferma anche con forza, la esigenza di collegare l'emergenza con i problemi strutturali della società Irpina e campana e cioè di andare al più presto alla creazione di un grande movimento politico di massa che ponga con forza il problema di un ribaltamento dell'attuale modello di sviluppo e di una nuova pianificazione che parta dalla valorizzazione della agricoltura e ponga mano ad un nuovo tipo di industrializzazione.

Luigi Anzalone

Liquidato un capobanda dalla «mala» milanese

Crivellato di colpi in un garage, Salvatore Gambino, 40 anni — Gravemente ferito uno dei suoi uomini, d'origine corsa — Tre degli sparatori arretrati, due ancora latitanti — Il tragico regolamento in pieno giorno in un bar-trattoria — L'inseguimento della polizia per le vie della città



MILANO — Il corpo di Salvatore Gambino, nel garage

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Sanguinosa sparatoria fra appartenenti alla «mala» ieri sera, 13 a Milano, in viale Abruzzi e nella vicina via Pagani. Sul terreno è rimasto imbottito di proiettili, un noto pregiudicato milanese, Salvatore Gambino, 40 anni, detto il «tuniso» (veniva da una famiglia di nomadi tunisini, infatti). All'ospedale è finito un corso Jean Bernard Loviconi, 49 anni, che era nel gruppo di Gambino. Tre sono stati presi; due — fra cui quasi certamente uno di quelli che hanno ucciso e ferito — sono riusciti a fuggire e sono ricercati.

Secondo la polizia, lo scontro avrebbe all'origine un chiarimento legato all'attività ultima della banda di cui si sospetta che Gambino fosse divenuto uno dei « boss », dopo che lo stesso, dalla droga cui si dedicava negli anni 60, sarebbe passato alle rapine ai « corrieri dell'oro », assaliti a decine sulle autostrade e anche in città, negli ultimi anni.

In mano alla polizia sono rimasti Francesco Rosignoli di 40 anni, Francois Tortosa di 34 anni, di Orano (Algeria) senza fissa dimora e Virgilio Bossi, 40 anni, detto « Lucio » fratello di quell'Ugo Bossi attualmente incriminato (con un altro) per l'attentato di tipo mafioso al questore Mangano. Sono latitanti e ricercati Leone Bacarelli, 26 anni, notissimo pregiudicato romano e un altro pregiudicato tunisino il cui nome è indicato per ora solo con le iniziali P. A.

Lo scontro è iniziato nel bar-trattoria di viale Abruzzi 76 e

al è concluso col feroce abbattimento del Gambino in un garage della vicinissima via Pagani dove l'uomo ha cercato scampo. Sono circa le 13 di ieri quando dinanzi al bar si fermò una grossa Mercedes dalle quali scendono cinque uomini: una delle due auto appartiene ai Bossi l'altra ai Bacarelli. Con questi due sono Salvatore Gambino, il Tortosa, il Loviconi.

Nel bar trattoria ci sono, dietro il banco, il padrone Franco Giordano di 35 anni, e un tavolo due muratori che finiscono un frugale pasto e, dinanzi al bancone con due bicchieri appena depositi, il Rosignoli e il francese P. A. La porta si apre ed entrano i cinque arciduti di Gambino. Uno dice rivolto al Rosignoli e al P. A.: « Ciao, si beve allora? ». La frase appare un segnale: la sparatoria segue fitta e fulminea.

Loviconi crolla a terra con almeno tre proiettili in corpo, gli altri scizzano in strada e continuano a sparare. L'unico disarmato, pare ora certo, è il Gambino che si rende conto di come il Rosignoli e il P. A. mirino a lui. Mentre Virgilio Bossi col Tortosa, saltato sulla Mercedes del primo parlano veloci e altrettanto fa il Bacarelli con l'altra macchina su cui ha trascinato il Loviconi esanime. Gambino corre dall'altro lato della strada appena all'inizio di via Pagani dove c'è un garage in cui cerca scampo. Ma in due certamenti, lo inseguono e tutto fa presumere siano ancora il Rosignoli e P. A.; lo raggiungono nell'atrio del garage e un attimo

dopo Salvatore Gambino « il tuniso » è morto a terra. L'allarme dal bar al « 113 » è stato, intanto, veloce. Dalla sala operativa della questura indirizzano in via Abruzzo le pantere che sono nella zona. In piazza Calzaja, meno di un chilometro dal luogo della sparatoria, la « Mercedes » col Bossi e col Tortosa incappa in un blocco della stradale: sull'auto due coltelli e una « Arminium calibro 38 ».

In via Pagani è agguantato da un agente di PS, Pepe, il Risignoli. Appare evidente che lui è uno di quelli che hanno sparato al Gambino.

Nel frattempo la Mercedes col Bacarelli e il Loviconi ferito raggiunge il vicino ospedale Bassini: il pregiudicato romano scarica il ferito in terra, rimane in auto e sparisce, mentre P. A. l'unico ad essere rimasto appiccato è già riuscito ad eclissarsi per conto suo. Grazie al numero di targa segnalato gli agenti della volante, meno di dieci minuti dopo, piombano in via Muratori 16. Non trovano Bacarelli, ma una pistola e quindi arrestano la madre che protesta di non vedere il figlio da mesi.

In questura i tre arrestati, Virgilio Bossi, Francois Tortosa e Francesco Rosignoli, nemmeno quando arriva il dott. Pomarici, PM di turno aprono bocca. Al poliziotto dove, nel frattempo è stato trasferito e piantonato con una pallottola nella spalla destra, una nella « cervicale » e una nella clavicola sinistra, Jean Bernard Loviconi è sotto la tenda ad ossigeno.

Aldo Palumbo

Uccisa a colpi di pietra una ragazza a Milano

MILANO, 8. Una ragazza di 18 anni è stata trovata uccisa questa sera nei pressi del cimitero di Cassina Savina, una frazione a nord di Milano. La ragazza si chiamava Anna Andreoli e i suoi familiari ne avevano denunciato la scomparsa ieri notte. La giovane è stata rinvenuta uccisa a colpi di pietra. Con un grosso sasso, lo assassino le ha fracassato il capo e il volto, sfigurandola completamente. Il corpo è stato rinvenuto da alcuni ragazzini che giocavano nei pressi del cimitero.

Anna Andreoli viveva con la famiglia a Seregno, poco distante dal luogo dove è stata trovata uccisa. Appartiene ad una famiglia di immigrati dalla provincia di Cosenza e nel passato non aveva mai dato segni di irrequietezza. La giovane lavorava in un laboratorio di abbigliamento di Seregno. Ieri pomeriggio, si era recata con un'amica a fare acquisti presso un grande magazzino. Alle 18, le due ragazze si erano lasciate, ma mentre l'amica aveva fatto ritorno a casa, la Andreoli era scomparsa. Verso mezzanotte, i familiari si erano rivolti ai carabinieri, i quali avevano effettuato una battuta senza esito nei dintorni.

Nella zona più colpita della Calabria

Auto permessa ai contadini per salvare i raccolti

Il provvedimento nella zona di Castrovillari - Miliardi di danni per la neve - Assemblea pubblica in municipio

Dal corrispondente

COSENZA, 8. Si comincia a fare il primo bilancio dei danni provocati dalla neve di Castrovillari e Cosenza. Quelli più gravi sono stati inferti all'agricoltura, in particolare alle colture specializzate della valle dell'Esaro, del Basso Pollino e dell'Alto Jonio. Si calcola che solo le piante di agrumi e di olivi completamente distrutte sono oltre centomila, per un danno di diversi miliardi di lire. Migliaia di contadini, coltivatori diretti, piccole e medie aziende hanno perduto praticamente tutto il raccolto di quest'anno e quello degli anni futuri.

Rilevanti sono pure i danni alle abitazioni, alle opere pubbliche, strade, reti idriche e fognarie, reti elettriche. A Montano, per esempio, la rete idrica interna è scoppiata al 90 per cento ed occorre rifarla interamente.

In questa situazione, ancora una volta si assiste alla impotenza più completa dei poteri pubblici nel venire incontro alle popolazioni così duramente colpite. Emerge perciò con grande evidenza e assume profondo significato politico e umano l'iniziativa comunista tra le masse contadine colpite. I soli sindaci che, appena è stato possibile riprendere la circolazione sulle strade, si sono recati a Reggio Calabria presso il Consiglio regionale, per discutere con il presidente della giunta e con l'assessore all'agricoltura, sono stati i sindaci comunisti di San Lorenzo del Vallo e di Spezzano Albanese.

I compagni di Castrovillari si sono mobilitati nelle campagne in riunioni e assemblee con i lavoratori e le loro famiglie. Insieme ad essi ieri c'era una delegazione formata dai compagni senatore Peluso, dal consigliere regionale Algieri e dal consigliere provinciale Tarsitano. Il giorno precedente si erano recati nella stessa zona il segretario della Federazione Garofalo ed il compagno consigliere provinciale Alessia. Dietro la spinta dell'iniziativa del nostro partito, ieri sera il sindaco di Castrovillari è stato costretto a convocare un'assemblea pubblica nel salone

del Consiglio comunale alla quale hanno assistito alcune centinaia di contadini e coltivatori ed anche i sindaci di Cassano Jonio, Montano, San Basilio, Morano Calabro.

L'assemblea ha sottolineato innanzitutto la necessità di un rapido rilevamento dei danni causati a ciascun contadino, coltivatore diretto, azienda, al fine di poter fornire alla Regione e agli altri organi competenti un quadro preciso della situazione. L'assessore regionale Perugini ha riferito di aver mosso i primi passi verso il ministro dell'agricoltura per una azione tendente al risarcimento, almeno parziale, dei danni subiti.

Oggi e domani tutti i contadini e i coltivatori delle zone colpite potranno circolare con i propri automezzi e recarsi in campagna per cercare di salvare il salvabile e raccogliere i pochi frutti ancora per terra e che altrimenti nelle prossime ore potrebbero marcire.

Oloferne Carpino

200 miliardi stanziati ma mai spesi per calamità naturali

Per far fronte alle conseguenze di frane, terremoti, alluvioni che ogni anno si ripetono in Italia, lo stato ha stanziato, ma non ha speso, più di 200 miliardi, molti dei quali riguardano gli interventi da attuare in Sicilia nella valle del Belice dopo il terremoto di cinque anni fa. Questa la cifra che risulta dal conto dei residui passivi allegato allo stato di previsione della spesa per il 1974 del ministero dei Lavori Pubblici.

La parte più cospicua dei 200 miliardi di residui era destinata a bonificare e opere immobiliari a carico diretto dello stato.

Dopo una serie di studi a Modena

Una nuova arma nella lotta alla leucemia

BOLOGNA, 8. La validità di un orientamento più decisamente fisiologico nell'ambito della ricerca delle cause e della terapia delle ematopatie, trova un nuovo punto d'appoggio nei risultati conseguiti in un certo numero di casi di leucemia e di altre affezioni del sangue dal prof. Luigi Di Bella, titolare della cattedra di fisiologia all'università di Modena.

I risultati documentati — su cui il prof. Di Bella ha riferito nel corso di una seduta della società medico-chirurgica bolognese — sono la conseguenza di una serie di osservazioni iniziate attorno al 1965, partendo dalla constatazione della singolare coincidenza tra la presenza di una sostanza — la serotonina — tanto nelle piastrine che nei nuclei dell'epitelaio: numerosi esperimenti su cavie misero in evidenza un aumento delle piastrine in circolo in conseguenza di stimolazioni elettriche dei nuclei dell'epitelaio.

Il prof. Di Bella, contemporaneamente, veniva individuando i centri di controllo degli eritrociti (globuli rossi) e della serie granulocitica dei globuli bianchi in nuclei situati nei pressi dell'epitelaio.

stessi ormoni stimolano potentemente la produzione di magarioditi, granulociti ed eritrociti da parte del midollo osseo; 3) viene osservata una emorragia a pur facili emorragie da carenza di piastrine; 4) viene infine guarita, al di fuori di ogni terapia cortisonica, la trombocitopenia.

RAI: protesta di CGIL-CISL-UIL per la nuova programmazione

Il radicale mutamento della programmazione radio-televisiva, effettuato dalla RAI con il pretesto dell'anticipazione di chiusura delle trasmissioni nel quadro dei gravi provvedimenti decisi dal governo, ha suscitato anche una denuncia della Federazione CGIL-CISL-UIL.

In questa lettera, si afferma che « la nuova programmazione radio-televisiva non è giustificata in alcun modo dall'anticipazione dell'orario di chiusura delle trasmissioni ». Il documento esprime anche una precisa critica nei confronti della DC.

Luigi Anzalone

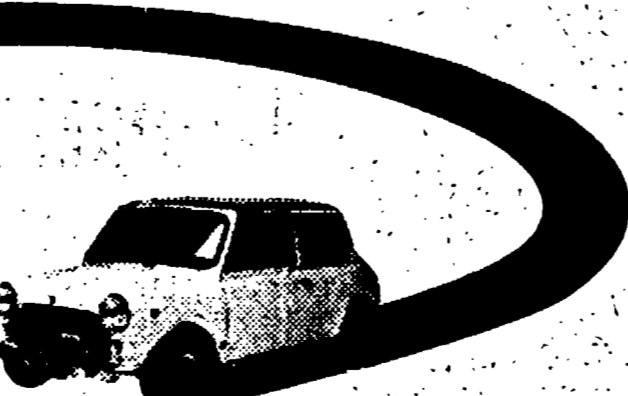


roba da Mini!

La Mini può fare veramente quello che vuole. Glielo permette la linea: snella, agile, dinamica. Glielo permette il motore: scattante, robusto, inesauribile, che corre sempre sempre. Glielo permette... il solo fatto di essere una Mini: un'auto da città, da viaggio, da week-end, da mare, da montagna... Val proprio la pena far roba da Mini. Perché è bello... e perché è anche economico!

100 Km. di roba da Mini ti costano solo 7 litri di benzina!

INNOCENTI auto speciali per gente speciale



FILIALI LEYLAND INNOCENTI
BARI
Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212855
BOLOGNA
Via Orfeo, 33 - tel. 303641 - 303687

CATAMA
Corso Italia, 308 - Piazza Europa, 1
tel. 245310 - 246051
FIRENZE
Viale Milton, 27 - tel. 492255/6

MILANO
Via Rubattino, 37 - tel. 2120
Ufficio Regionale Genova
Via Ivo, 2 - tel. 50947/2

NAPOLI
Via Caracciolo, 29
Percorso (S. Pietro)
tel. 614965 - 614723 - 615335
PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394

ROMA
Via Cilea, 11 - tel. 633442
TORINO
Via Alessandro, 81/85
tel. 651900 - 652184